

Segue dalla prima

**L**a realtà è che la nostra posizione in Iraq è terribile. In tutto il Paese gli occidentali se ne stanno barricati dietro le loro fortificazioni di cemento e filo spinato, osando uscire solo in convogli blindati. Gli eserciti hanno perduto il controllo delle proprie vie di rifornimento, una delle necessità fondamentali per una forza militare.

La scorsa settimana le truppe della coalizione a Bagdad si sono dovute servire delle razioni d'emergenza perché non era possibile far arrivare cibo fresco.

La strategia che prevedeva il passaggio della responsabilità per la sicurezza alle forze irachene è crollata dopo che a Najaf e Falluja i soldati e la polizia locali hanno dimostrato di non avere alcuna intenzione di morire per gli Stati Uniti. Alcune compagnie, con in testa la BP, hanno già lasciato il paese, bloccando la ripresa delle industrie del gergio con cui si intendeva finanziare i costi della ricostruzione. Downing Street continua a dare la colpa di tutti i problemi a qualche migliaio di terroristi, fondamentalisti ed estremisti: ma credere a ciò significa ingannarsi. È noto che i vari gruppi della resistenza irachena sono in contatto tra loro e che entro poche settimane potrebbero lanciare un attacco comune sotto la bandiera di un qualche fronte popolare per la liberazione dell'Iraq.

Il problema fondamentale per i partner della coalizione non è la sicurezza ma la legittimazione. Giustificare l'occupazione dicendo che questa è stata necessaria per liberare l'Iraq è valido solo fintantoché la presenza delle truppe è gradita alla popolazione. Quando si resta in un paese contro il desiderio espresso dalla maggioranza della popolazione si perde ogni autorità morale come liberatori.

A questo punto è sicuro che nell'opinione della popolazione abbiamo superato quel limite. I sondaggi dicono che gli iracheni non vogliono più gli occupanti. Continuare a rimanere contro la volontà della maggioranza dei locali non può far altro che cucirci addosso l'immagine di governanti neocolonialisti.

Una parte del problema per il governo forse è dovuta all'età di Tony Blair e di tutti gli accoliti del New Labour dei quali ama circondarsi. Sono tutti troppo giovani per ricordarsi le terribili lezioni ricevute nell'ultima fase del periodo coloniale britannico. L'Iraq sta dando loro in tempo reale una lezione sulle dinamiche distruttive del colonialismo. Un'occupazione impopolare può essere imposta solo con la violenza. Ma la violenza mina ulteriormente ogni possibilità di legittimazione della presenza dell'esercito.

Il massacro di Falluja ha definitivamente distrutto ogni credibilità delle

**È nella palude ma si intesta disce ad appoggiare Bush, inviando nuovi soldati Il Parlamento inglese dovrebbe dire no**

**Ormai ogni giustificazione per la guerra è crollata e l'occupazione somiglia a una impresa coloniale di vecchia memoria**

# Iraq, tutte le colpe di Blair

ROBIN COOK

truppe Usa come liberatrici invece che occupanti. La peggiore strage nella storia dell'occupazione militare dell'India fu registrata ad Amritsar. Il numero dei morti fu ufficialmente fissato a 379 (bisogna riconoscere all'amministrazione britannica del tempo di aver contato le vittime, al contrario di ciò che fa adesso la coalizione). Il numero di vittime a Falluja è stato all'incirca doppio. In gran parte erano donne e bambini. Persino il numero di civili massacrati a My Lai durante la guerra del Vietnam è stato più basso. Nonostante ciò al Pentagono ci sono ancora figure di spicco che

si dispiacciono perché sono stati fermate e non è stato loro permesso di "finire il lavoro" radendo al suolo la città. Le testimonianze grafiche rese dalle fotografie provenienti da Abu Ghraib sono abominevoli e disgustose. Ma non devono sorprendere. Le brutalità degli occupanti sugli occupati sono state una caratteristica del colonialismo.

Non sono solo i prigionieri ad essere umiliati. Ciò che più colpisce nelle immagini sono i ghigni felici ed esultanti dei torturatori mentre prestano la loro opera di violenza. Questi solda-

ti sentivano già di impersonare la "superiorità" dei colonialisti e di poter esprimere il disprezzo verso gli indigeni sottomessi che ad essa si accompagnava. Questo è uno dei pericoli insiti nel colonialismo. Esso rende brutali gli uomini degli eserciti occupanti che non riescono a concepire come le persone da loro sottomesse con la forza possano essere considerate umane al pari di loro.

C'è comunque una grande differenza con le precedenti ere coloniali. Nell'era digitale l'elettorato è stato subito messo a faccia con immagini

vivide di quell'oppressione inevitabilmente legata all'occupazione armata. Gli scatti presi in quelle prigioni hanno distrutto ogni legittimazione della nostra presenza in Iraq. E non solo tra le popolazioni del paese, ma anche tra gli abitanti della Gran Bretagna.

Fu la rivelazione di un rapporto della Croce Rossa sulle torture ad Algeri a far recedere la marea del supporto popolare alla guerra di occupazione francese in Algeria. Furono i resoconti del pestaggio fatale al campo Hola che fecero crollare l'appoggio alla guerra coloniale inglese in Kenya.

L'occupazione in Iraq finirà inevitabilmente allo stesso modo. Nessun governo, nemmeno con la maggioranza record raccolta da Tony Blair, può mantenere un'occupazione militare in Iraq contro la resistenza locale e senza l'appoggio dell'opinione pubblica a casa.

Incredibilmente Tony Blair, invece di cercare una via d'uscita, sta lavorando per allargare la porzione di territorio iracheno sotto il controllo delle sue truppe. Mentre state leggendo quest'articolo alcuni reggimenti britannici attendono di partire per l'Iraq entro le prossime 24 ore.

## matite dal mondo



Rumsfeld al guinzaglio della soldatessa (pubblicata in Francia su «Liberation» e, in Italia, dal settimanale «Internazionale»)

## Atipiciachi di Bruno Ugolini

### PER PARLARE AGLI INTERINALI ARABI

È una guida. E' stata compilata per offrire un servizio utile a tutti quei lavoratori che un tempo si chiamavano temporanei o in affitto, o interinali. Ora la loro attività, dopo le contro-riformistiche innovazioni governative, si chiama "lavoro in somministrazione a tempo determinato". Una divisione che ricorda vagamente il linguaggio delle case farmaceutiche. La Guida appare in cinque lingue: l'italiano, l'inglese, il francese, lo spagnolo, l'arabo ed è curata dal Nidil-Cgil (con Marilisa Monaco e Ilaria Scarpante), ma anche dall'Inca-Cgil e dall'Ufficio immigrati confederale. Tradurre e trascrivere il testo in arabo, con gli appositi caratteri, non è stato facile. Ma perché tante diverse lingue? Perché ben il 30 per cento dei lavoratori temporanei sono immigrati e trovano molte difficoltà a comprendere la mole delle regole italiane in materia di lavoro.

È un opuscolo innovativo, importante per questa fase di transizione. Come spiega nell'introduzione Emilio Vialora, segretario del Nidil, c'era il rischio della nascita di "causalone". Esso permetterà il ri-

nuovi abusi in questo settore del lavoro atipico. Sono state, infatti, abrogate le norme che sovrintendevano al lavoro interinale e non è stato ancora redatto un accordo interconfederale sulla nuova realtà di lavoro. Per mettere una falla a tale situazione, i tre sindacati "di categoria" (Cgil, Cisl e Uil) hanno raggiunto un accordo con le associazioni che rappresentano le agenzie interessate, quelle che "sommunistrano" lavoro. È stato così evitato un pericoloso vuoto contrattuale. È una scelta tesa ad estendere ai lavoratori "in somministrazione" le norme del vecchio contratto nazionale dei lavoratori temporanei. L'azione, come spiega Nino Casabona (presidenza Inca), è volta a contrastare l'opera di destrutturazione dell'agire sindacale e a tutelare le condizioni di vita di questi atipici. Nel passato esistevano, infatti, alcuni limiti nel ricorso al lavoro interinale (per picchi produttivi, per professioni specifiche...), mentre il decreto attuativo del governo introduce quello che è chiamato (altro neologismo singolare) il "causalone". Esso permetterà il ri-

corso al lavoro "a somministrazione" (ex interinale) anche per ragioni tecnico-organizzative e produttive, riferibili all'ordinaria attività dell'azienda". Un modo per realizzare un futuro di sempre più estesa precarietà a giovani lavoratori (la media nel 2002 era sui venticinque anni).

Ora, in ogni modo, attraverso l'accordo provvisorio, anche questi lavoratori temporanei potranno usufruire, ad esempio, del "Formatemp", un istituto nato nel 1997 con un fondo nazionale per la formazione. Così come potranno usufruire dell'"Ebitemp" che fornisce un'indennità economica in caso d'invalidità da infortunio e facilitazioni per l'accesso al credito. La "Guida" parla di tutto ciò e risponde ad una serie di domande. Ad esempio su che cosa fare nel caso non si sia soddisfatti della proposta di "missione" (così è chiamato l'obiettivo lavorativo). Oppure sul che fare in caso d'infortunio, di contestazioni disciplinari, di maternità, di poco chiara lettura della busta paga. Nonché su come avere rapporti col sindacato. Un discorso chiaro, in cinque lingue. Anche così si costruiscono nuovi rapporti tra donne e uomini di ogni razza.

## Silvio Berlusconi

La storia che nessuno ha mai raccontato



di Nando Dalla Chiesa

# Fininvest, il mistero della nascita

**S**iamo così arrivati all'anno che segna nell'epica vicenda di Silvio Berlusconi e della sua invincibile (e variopinta) armata il punto di non ritorno. Ma forse, dato il groviglio dei fatti che sono stati fin qui narrati, è utile ricapitolare a che punto fosse giunta la singolare biografia di questa fantastica creatura umana, un po' imprenditore e un po' cavaliere, un po' menestrello e un po' muratore, e perfino -come si è visto- un po' interista e un po' milantina. Nel 1975, questo è infatti lo storico anno di cui parliamo, Silvio Berlusconi, pur nella incertezza delle sue e altrui memorie, aveva indiscutibilmente raggiunto i seguenti traguardi. Si era diplomato dai salesiani, aveva conosciuto Marcello Dell'Utri, si era laureato fuori corso in legge, aveva sposato Carla Elvira Dell'Oglio, aveva dato i natali a Marina e Piersilvio, aveva salutato i suoi sogni di gloria come asso del pallone o cantante di successo, aveva infilato una fortunosa attività edilizia con i Cantieri Riuniti Milanesi e poi più concreti commerci con la Edilnord 1,2 e 3. In particolare aveva iniziato la costruzione di Milano 2, attenendo a fondi e doppiofondi svizzeri e mettendo a frutto i capitali della Banca Rasini, col tempo rimpinguati in agenzia dai nobili correntisti della premiata associazione Cosa Nostra. Aveva poi conosciuto l'avvocato Cesare Previti, si era installato gioiosamente nella villa di Arcore della marchesina Casati Stampa, si era portato in casa uno stalliere che di vocazione faceva il capomafia e che a sua volta si portava in casa persone di vocazione analoga. Aveva comprato il primo elicottero, che aveva affiancato alla sua preziosissima vespa dalle sembianze umane; mentre, nonostante lo stalliere, non aveva dato seguito al disegno di mettere su una bella scuderia di cavalli di razza. Ancora: non aveva fatto il militare, ottenendo l'esenzione per motivi ancora top secret (si sussurra per obiezione di coscienza), dando perciò un grande dolore al papà Luigi che tanto avrebbe desiderato vederlo servire le patrie divise e che certo non si commosse alle lusinghe del figlio, intento a spiegargli arabilmente come potesse ormai fregiarsi del titolo onorifico di "capitano d'industria" e come avesse perfino inquadro

alle sue dipendenze un soldato di un'organizzazione militare siciliana considerata tra le più efficienti al mondo.

Questo, nella fantastica biografia, è ciò che gli storici asseverano essere indubbiamente. Su tutto il resto, come già si è detto, volteggiano misteri, enigmi e interrogativi che avvolgono la storia di un fascino discreto e galeotto. Fu dunque nel '75 che si verificò il fatto nuovo che impresse un cambio di passo alla vicenda collettiva di quella umanità che, per prodigiose affinità elettive, si era andata addensando intorno alla sfida titanica del nostro eroe. Il primo giorno di primavera, mentre in Italia cresceva la minaccia terroristica e mentre la associazione anticomunista Cosa Nostra ridefiniva le sue strategie istituzionali di mercato, nacque dunque la Finanziaria d'Investimento Srl, detta Fininvest, la vera, magica invenzione della vita di Silvio. Il suo scopo era di mettere ordine nell'impero del Dottore, fatto di società sorte orizzontalmente un po' dappertutto e battezzate con quel metodo del pallottoliere (1,2,3...) che tanto aveva avuto il Silvio adolescente. Furono due fiduciarie della Banca nazionale del lavoro, Servizio Italia (90 per cento) e la Saf (il 10) a metterci i soldi. Lo fecero per iniziativa di un cugino di Silvio, Giancarlo Foscale, il quale voleva fare un regalino al caro parente suo coetaneo -all'insaputa di tutti- anche per ringraziarlo di avere a suo tempo accolto il proprio padre di ritorno dall'Albania cantando degli splendidi motivetti a pagamento. La Fininvest nacque però né a Milano né ad Arcore, bensì a Roma, dove il Dottore non aveva praticamente interessi. Silvio però non si arrabbiò. Affatto anzi di accettare di buon grado il regalo, osservando alla lettera il preцetto (a caval donato non si guarda in bocca) che gli era stato insegnato nelle notti d'in-

verno intorno al camino da Vittorio Manganò. Poi, facendo finta di niente, se la portò a Milano, e la trasformò in società per azioni, così che potesse essere più trasparente, proprio come piaceva a lui. Per non fare arrabbiare il cugino, gli diede comunque la carica di presidente. E poi, sempre a tutela della trasparenza aziendale, mise su un bel collegio sindacale. Lo formavano Cesare Previti, il suo papà Umberto, e un funzionario della Banca nazionale del lavoro che con il suo nome testi-

moniassesse della bontà degli scopi aziendali. Silvio chiese alla direzione del personale della banca di cercargli il dipendente con il nome più consono agli scopi. Ne scartarono decine, finché gli misero a disposizione un tale di nome Giovanni Angelina. Il cugino Foscale e anche Cesare Previti avrebbero in realtà desiderato che la società avesse sede a Roma. "A Roma c'è il sole", usava dire il mito Cesarone. E così fecero nascere a Roma una società gemella. Venne chiamata Fininvest Roma, e di

nuovo -nel giugno del '78, appena dopo l'assassinio di Moro- fu una srl, ossia a responsabilità limitata. Con una gaia sorpresa: amministratore unico, ora, era Umberto Previti. Di nuovo fu fondata dalle due fiduciarie iniziali, Bnl Servizio Italia e Saf. Solo che questa volta, per non annoiarsi a ripetere sempre le stesse cose, esse parteciparono per il 50 per cento ciascuna. Non passò nemmeno un anno e nel maggio del '79 la Fininvest Roma si fuse per incorporazione nella Fininvest milanese.

se. In giugno, finalmente, la società fusa cambiò nome, si chiamò Fininvest srl e riprese la sede a Milano. Presidente Silvio Berlusconi, consiglio d'amministrazione con Paolo Berlusconi (appena tornato da un ciclo di docenze all'università di Uppsala) e Giancarlo Foscale. Insomma: fratello e cugino. Ancora una volta Silvio aveva osservato alla lettera il preцetto (per le cose serie si usa la famiglia) che gli era stato insegnato in notti d'inverno ormai lontane da Vittorio Manganò, il saggio consigliori consigliato dall'amico Marcello. Subito dopo avere fuso la società, però, Silvio fuse purtroppo anche il cervello. Divenne preda di una terribile amnesia. I frenetici giochi in cui si era cimentato -un po' per diletto e un po' per dispetto- con amici e parenti, trattando le sue società come le palline di un flipper impazzito, gli impedivano ora di ricostruire i fatti; di dare un senso logico e compiuto a quanto era avvenuto. L'amnesia purtroppo non se ne andò più via, nonostante i medici che egli convocò in serie al suo capezzale. Ancora quasi vent'anni dopo, pur studiando le carte di notte come era uso fare dai salesiani, egli non era riuscito a venire a capo di quell'intrico micidiale. Fu così che a un pubblico ministero un po' impiccione, che voleva sapere la rava e la fava di quel folle gioco di società, egli rispose così come si testimonia nel dialogo seguente. Pm: "Lei poc'anzi ha detto che è stato in Fininvest dal momento della sua costituzione. Ci vuole dire qual è stato il momento temporale?". B.: "Non lo so". Pm: "Più o meno?". B.: "Siccome Fininvest è una società che si è sostituita ad altre società che preesistevano, io in questo momento ho difficoltà a dirle l'anno esatto, negli anni '80, o inizio degli anni '80. Fine anni '70 inizio anni '80. Però su questo posso esserne preciso a riguardo, inviandole una nota, se lei crede".

Davvero fantastica creatura! Quale disinteresse sovrano, quale senso romantico del tempo, quale altruistica compenetrazione dei ruoli con amici e parenti, coltivava il Dottore. Per Milano e dintorni si apriva davvero l'era di una nuova filantropia.

(ha collaborato Francesca Mauri. 25/continua)

**I Unità**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Mariolina Marcucci**  
PRESIDENTE  
**Giorgio Poidomani**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
CONSIGLIERE  
**Maurizio Mian**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

**Fabio Ferrari**

ART DIRECTOR

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Direzione, Redazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
tel. 051 315911, fax 051 3140039  
■ 50136 Firenze, via Mannelli 103  
tel. 055 200451, fax 055 2464499

Stampa:  
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:  
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
Litsud S.p.A. Località Caro Pesenti 130 - Roma

Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)

Unione Sardegna S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari

STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione:  
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490  
02 24424550

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4955

La tiratura de l'Unità del 15 maggio è stata di 154.631 copie